

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

SUPPLEMENTO N. 1

FEBBRAIO-MARZO 1980

Orientamenti per la pastorale del tempo libero e del turismo in Italia

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 22-25 ottobre 1979, ha esaminato il documento sul tempo libero e il turismo e ha deliberato che esso venga pubblicato a firma della Commissione competente con il titolo di « Orientamenti per la pastorale del tempo libero e del turismo in Italia ».

PRESENTAZIONE

1. - In esecuzione di quanto previsto nel Direttorio Generale della Pastorale del Turismo (« *Peregrinans in terra* », 30.4.1969) e con esplicito riferimento al n. 44 del Decreto *Christus Dominus*, il Consiglio Permanente della C.E.I., in data 25 ottobre 1979, ha approvato e demandato alla Commissione Episcopale per le migrazioni e il turismo (CEMIT), il compito di promulgare questo documento sulla Pastorale del tempo libero e del turismo in Italia. Anziché *direttorio*, più modestamente viene chiamato *orientamenti* e non si pone certo come doppiopione del direttorio generale il quale tuttora conserva intatta la sua validità e attualità. Si trova qui una valutazione di alcune specifiche esigenze pastorali in rispondenza alle diverse ed effettive caratteristiche e dimensioni che il fenomeno turistico assume nel nostro Paese.

I Vescovi della CEMIT sono grati agli esperti, sacerdoti e laici, che hanno collaborato con l'Ufficio Nazionale allo studio e alla redazione del documento. E' doveroso ricordare che fin dagli inizi della sua attività la C.E.I. si è interessata concretamente al tempo libero e al turismo, attraverso la Commissione per le attività ricreative istituita nel 1959 e poi, dal 1964, con la Commissione per il turismo e lo sport, confluita nel 1971 nella Commissione per le migrazioni e il turismo.

2. - Le pagine del documento si giustificano da sé. Corre però l'obbligo di interrogarsi sul perché di un intervento che non può limitarsi ad una esecuzione formale della precisa indicazione che ci viene dal Concilio Vaticano II.

I motivi principali sono almeno due. Il primo è legato allo stesso ampliarsi del fenomeno tempo libero e, conseguentemente, del turismo. Sono stati fatti calcoli attendibili sulla durata media nelle varie epoche della storia, del tempo libero, tempo cioè non impegnato per il lavoro o per gli impegni necessari alla sussistenza personale e familiare. Anche se la dilatazione del tempo libero non significa necessariamente capacità di goderne, è indubbio che essa costituisce una nota peculiare del nostro tempo, conseguenza della rivoluzione tecnologica e sociale. E, anche se può sembrare paradossale, sulla scorta delle più serie indicazioni degli studiosi va aggiunto che la grave crisi che ha colpito il mondo potrà essere attenuata solo da un ulteriore, anche se più razionale, allargamento del tempo libero. La spiegazione è molto semplice. L'organizzazione del lavoro, con la caduta del mito consumistico che sosteneva una produzione spinta, resa possibile nell'ipotesi di fonti energetiche senza limiti e a buon mercato, si trova oggi a un bivio drammatico: tecnologia od occupazione? Poiché saggezza vuole che non si rinunci a quanto l'intelligenza umana ha creato, ma tanto meno si

consenta un'emarginazione degradante per i crescenti milioni di candidati a un posto di lavoro, la riduzione del tempo di lavoro per consentire una base più larga di partecipazione all'attività produttiva, non è più una ipotesi ma un imperativo sociale.

Il nostro, anche solo da questo punto di vista, è dunque un documento di attualità. La Chiesa non può non sentirsi realmente solidale con il genere umano e con la sua storia e, come annota ancora la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, vuole « servire l'uomo quale oggi di fatto si presenta nel contesto di quelle realtà che sono proprie della civiltà del nostro tempo » (GS, 2).

3. - Il secondo motivo che giustifica in particolare questa attenzione della Chiesa italiana, è l'incidenza crescente del turismo nelle sue varie espressioni che vanno dalle vacanze estive e invernali al semplice fine-settimana o anche solo alla gita domenicale. Il turismo è diventato ormai un fenomeno che crea una mentalità e un costume. La sua espansione è legata all'aumento delle conoscenze, del tempo libero e della possibilità di movimento. E' un fenomeno culturale con radici nella psicologia di una umanità sempre più costretta nelle maglie spersonalizzanti della industrializzazione-urbanizzazione che tende consciamente o meno a un contatto distensivo con la natura. Reso possibile da un livello di vita più alto, il turismo genera a sua volta occasioni di benessere e di sviluppo economico.

Di fronte agli sviluppi del fenomeno, con manifestazioni talvolta sconcertanti di una umanità disinibita che salta facilmente tutte le tradizioni, è facile lasciarsi prendere da una sensazione di disagio e quindi di impotenza. Ma non è con questo atteggiamento che si può operare beneficamente nella Chiesa e nel mondo. L'invito di Papa Giovanni Paolo II è ben diverso: bisogna « progredire nella conoscenza degli aspetti economici, politici, sociologici, psicosociologici del turismo odierno per partecipare in modo razionale e competente alla promozione dei reali valori del turismo e rendere credibile poco a poco un'etica del turismo di fronte all'opinione pubblica perché il turismo è fatto per l'uomo e non l'uomo per il turismo » (discorso di Giovanni Paolo II al Congresso Mondiale per la Pastorale del Turismo, 10.XI.1979).

4. - Lo schema del documento è semplicissimo. Dopo la premessa che inquadra l'intervento dei Vescovi nella logica delle indicazioni ecclesiali e della situazione nazionale, si snodano brevi capitoli che partono dalle motivazioni della pastorale del tempo libero e del turismo per concludersi con quel richiamo di sintesi che è il giorno del Signore.

Le motivazioni si rifanno al carattere antropologico e sociologico ma soprattutto teologico di un'azione pastorale di insieme sia nella comunità di partenza che di accoglienza. Una linea pastorale, con conse-

guenti indicazioni operative, emerge sopra tutte come fondamento di tale pastorale, ed è anche qui lo sforzo di educare persone e gruppi alla sana fruizione del tempo libero e del turismo nonché la formazione degli operatori pastorali laici, sacerdoti e religiosi per un impegno permanente che, secondo il « Peregrinans in terra » è da considerarsi « componente ordinaria ed essenziale della pastorale diocesana » (n. 18). L'azione della Chiesa è rivolta non soltanto ai fruitori del turismo, ma ugualmente e particolarmente a tutti coloro che sono impegnati come operatori e lavoratori in questa attività.

Uno degli aspetti nuovi, su cui spesso non si riflette abbastanza, è la connotazione di fenomeno o servizio sociale che il turismo assume nell'uso del tempo libero. In tal senso specifici riferimenti vengono fatti, nel documento, al turismo dei lavoratori, dei giovani, degli anziani e della famiglia. Le novità, e le conseguenti esigenze, sono maggiori in alcune forme attuali di sviluppo turistico che tendono a diversificare la vacanza o particolari momenti di svago. Villaggi turistici, campeggi e forme assimilabili provocano anche gli operatori pastorali alla creatività e all'invenzione di modi adatti a garantire una presenza della Chiesa e una compenetrazione del messaggio cristiano. Seguendo poi l'invito della *Gaudium et Spes* (cfr. n. 61), particolare attenzione si deve rivolgere al turismo culturale, congressuale e d'arte, che costituisce per l'Italia un motivo sempre crescente e valido di attrazione.

Anche se per qualcuno potesse sembrare irriverente, non è possibile tacere in questa sede di quella forma peculiare che potremmo chiamare turismo religioso. Il pellegrinaggio è giustamente considerato come momento significativo di fede, di pietà e di penitenza e luogo privilegiato di evangelizzazione e di esperienza comunitaria. Una doverosa riflessione finale è rivolta al giorno del Signore, la cui celebrazione tradizionale, a causa della mobilità turistica, è seriamente compromessa. Lo sforzo degli operatori pastorali dovrebbe tendere a ricomporre in ogni località turistica, sia pure in modo provvisorio e temporaneo, una vera comunità di fede e, più ancora, ritrovare nel « giorno del Signore » lo sbocco più alto di ogni umana tensione e il modello di un ricreante riposo.

5. - Nell'affidare queste pagine a tutte le comunità ecclesiali d'Italia che variamente sono interessate ai problemi sociali e pastorali del tempo libero e del turismo, la Commissione Episcopale per la pastorale delle migrazioni e del turismo è conscia dei suoi limiti. Si tratta di « orientamenti » che alcune Chiese locali possono avere già compiutamente determinato. All'esperienza vissuta, del resto, queste pagine sono tributarie.

Ma un'attenzione maggiore alla realtà e un incoraggiamento a quanti si sforzano di animarla cristianamente, esigevano, ci pare, questa fatica. Nell'intento di favorire un impegno cosciente e concorde, secondo l'auspicio del Papa, a null'altro essa mira che alla « liberazio-

ne di questo mondo del turismo dalle sue numerose ambiguità per dargli un volto umano e cristiano » (Discorso di Giovanni Paolo II al Congresso Mondiale per la Pastorale del Turismo, 10.XI.1979).

Roma, 2 febbraio 1980.
Festa della Presentazione al Tempio.

+ GAETANO BONICELLI
Vescovo di Albano
Presidente della Commissione Episcopale
per le migrazioni e il turismo

PREMESSA

La Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo

1. - Al fine di collegare in unico organismo i vari uffici che s'interessavano alla pastorale della mobilità¹, con motu proprio *Apostolicae caritatis*, del 19.3.1970, venne istituita la Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo relativa all'assistenza religiosa ai migranti, all'apostolato del mare, dell'aria, dei nomadi e del turismo. « Dovere della Commissione è quello di operare,... assieme alle Conferenze Episcopali nazionali, che, a seconda delle necessità e delle circostanze delle rispettive regioni, avranno cura di attuare i provvedimenti »².

La Santa Sede ha così « garantito un servizio centrale qualificato, che ha il compito di incoraggiare, promuovere e coordinare le energie locali nella visione tipica di una realtà universale qual è la Chiesa cattolica. Di rilevante incidenza agli effetti del costante dialogo, l'azione della Pontificia Commissione acquista inoltre particolare valore per la promozione di incontri e convegni a carattere internazionale »³.

Il Direttorio Generale per la pastorale del turismo

2. - Il 30.4.1969, poco prima della istituzione della Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo, la Sacra Congregazione per il Clero, aveva promulgato il Direttorio Generale per la pastorale del turismo *Peregrinans in terra*. Nel proemio di tale documento si afferma che « spetta alle Conferenze Episcopali emanare loro Direttori particolari, come dal decreto *Christus Dominus* n. 44, in quanto esse soltanto possono conoscere in concreto le diverse ed effettive caratteristiche e dimensioni del fenomeno turistico nei loro rispettivi territori, valutarne le specifiche esigenze pastorali e quindi determinare i conseguenti provvedimenti di competenza ».

Tale Direttorio, emerso dalla laboriosa e multiforme ansia pastorale del Concilio Vaticano II e dall'esperienza di pastori impegnati in tale settore in Italia e in altre nazioni, conserva intatta, a dieci anni di distanza, la sua autorevole funzione d'interprete del fenomeno del tempo libero e del turismo, resta punto di riferimento vincolante sia per quan-

¹ In base alla costituzione *Regimini Ecclesiae* (15.8.1967) la Sacra Congregazione per il Clero disponeva di uno speciale settore per la pastorale del turismo, annesso all'Ufficio II, al quale era affidato « l'interessamento pastorale nei riguardi di coloro che viaggiano e le questioni connesse con il turismo, con il tempo libero dei fedeli, la villeggiatura e gli sports ».

² Cfr. *Chiesa e mobilità umana*, lettera alle Conferenze Episcopali, AAS LXX, 6 (1978) 357-376. Il documento è una sintesi dei « principali aspetti pastorali dei fenomeni della mobilità umana nel nostro tempo, in modo da costituire un utile strumento a vantaggio specialmente dei vescovi che si interrogano sui modi con cui intensificare un'azione pastorale in questo campo ».

³ *Ibidem*.

to riguarda motivazioni e normative pastorali, come per le prospettive che apre e per le responsabilità che attribuisce alle Chiese particolari.

La Conferenza Episcopale Italiana - la CEMIT - l'UCIT

3. - Con la costituzione della Conferenza Episcopale Italiana⁴, anche il settore della pastorale del turismo fu oggetto di particolare interesse e di concrete iniziative⁵, fino all'istituzione, nel 1964, della Commissione Episcopale per il turismo e lo sport⁶. Nel 1970, in attuazione del n. 15 del *Peregrinans in terra* e in adeguamento alla struttura assunta dalla Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo, fu costituita, in seno alla C.E.I., la Commissione Episcopale per le migrazioni e il turismo (CEMIT).

Coerentemente, a livello di strutture operative, fu nominato un delegato nazionale per la pastorale del turismo, responsabile dell'Ufficio Cattolico Italiano Turismo (UCIT)⁷, organo, attraverso il quale, la C.E.I. e la CEMIT elaborano e realizzano l'azione pastorale in questo settore. Azione, tanto più rilevante in un paese, d'intensa valorizzazione turistica, come l'Italia. E' pertanto necessario che, proprio per l'incidenza che questi fenomeni hanno sulle nostre popolazioni, anche per il gran numero di lavoratori e operatori turistici che impegnano, ogni regione pastorale abbia il suo vescovo delegato per il turismo, al quale facciano capo una Consulta regionale e i delegati diocesani. La Consulta regionale così come l'Ufficio Nazionale, si avvale dell'apporto di laici competenti⁸.

Evangelizzazione nel mondo contemporaneo

4. - La Chiesa oggi « si sente realmente e vivamente solidale con il genere umano e con la sua storia »⁹ e vuole « servire l'uomo quale oggi di fatto si presenta nel contesto di quelle realtà che sono proprie della civiltà odierna »¹⁰. Essa mentre assume decise posizioni di fronte alle ingiustizie che dominano in molti settori della società contemporanea e si pone a fianco dell'uomo impegnato nel mondo del lavoro, non può

⁴ Dopo una sperimentazione informale, iniziata nel 1952 e consistente in incontri di collaborazione tra i vescovi delle varie regioni conciliari italiane, solo con la promulgazione del decreto *Christus Dominus*, ha avuto inizio ufficialmente l'attività della Conferenza Episcopale Italiana. Il primo statuto « ad experimentum » fu approvato dalla Santa Sede il 16.12.1965. Detto statuto subì più volte aggiunte ed aggiornamenti; quello attualmente vigente fu promulgato il 19.11.1977, mentre il regolamento in vigore è datato 1.8.1978.

⁵ La competenza pastorale nel settore del tempo libero e del turismo fu, agli inizi dell'attività C.E.I., attribuita alla Commissione per le attività pastorali e alla Commissione per le attività ricreative, sciolta, quest'ultima, nel 1964.

⁶ La prima riunione si tenne il 26.4.1965.

⁷ Ottobre 1972.

⁸ Cfr. *Peregrinans in terra*, n. 15 d.

⁹ GS, proemio n. 1.

¹⁰ Cfr. *Peregrinans in terra*, 1.

trascurare peraltro i valori contenuti nel tempo libero per la realizzazione di una migliore qualità di vita ¹¹.

Già con Pio XII e Giovanni XXIII, la Chiesa ha preso coscienza dei gravi problemi emergenti da tale imponente fenomeno e dall'accresciuta mobilità dell'uomo di oggi. Il Vaticano II, tocca tale argomento nell'esame della problematica del mondo contemporaneo e in particolare nella visione del mondo del lavoro e della cultura ¹², dell'azione educativa ¹³, della ospitalità ai forestieri e dell'impegno ad essere araldi itineranti di Cristo ¹⁴.

Con Paolo VI l'insegnamento della Chiesa sul turismo diventa sistematico con giudizi di alto livello teologico e con numerosi interventi pastorali, nell'ottica dei due temi fondamentali: « Il turismo come fenomeno generale » e come « contenuto di valori ». L'industrializzazione, l'automazione e il progresso sociale aprono agli uomini della società avanzata una maggiore disponibilità di tempo per il riposo, la ricreazione, la cultura, il dialogo. Tali fenomeni trovano sempre più ampio riscontro nella realtà italiana che, mentre da un lato impegna ad eliminare situazioni di sottosviluppo e di povertà, con più equa distribuzione della ricchezza e con l'umanizzazione del tempo del lavoro, dall'altro spinge alla valorizzazione del tempo libero, come spazio per la crescita culturale, morale e spirituale dell'uomo.

Il turismo in Italia

5. - La favorevole collocazione geografica italiana nel bacino del mediterraneo, la rilevanza degli eventi storici di cui essa è stata teatro, i tesori d'arte lasciati in tutte le sue plaghe da una tradizione culturale diffusa, hanno favorito lo sviluppo di quella principale forma di uso del tempo libero che è il turismo. In corrispondenza a questa naturale vocazione l'organizzazione pubblica e privata ha creato valide strutture di collegamento e di accoglienza che pongono l'Italia all'avanguardia nel mondo del turismo ¹⁵.

¹¹ Cfr. GS, 67.

¹² Cfr. GS, 61-67.

¹³ Cfr. CD, 16-18.

¹⁴ Cfr. AA, 11 e 14.

¹⁵ L'offerta globale recettiva italiana rappresenta, con i suoi 5 milioni di posti letto, il 25% dell'intera offerta recettiva europea (il doppio della Spagna, 5 volte quella della Jugoslavia e 13 volte quella della Grecia).

E' al secondo posto nel mondo (dopo la statunitense) e al primo in Europa. In Italia vi sono circa 400 località riconosciute stazioni di « cura e soggiorno » e di « soggiorno e turismo », 40 stazioni termali, 92 stazioni lacuali, 115 balneari, 116 collinari e montane, 43 mila alberghi e numerosi ostelli, villaggi turistici e 1600 campings... Il patrimonio artistico, aperto al flusso turistico, annovera 20 mila castelli, 30 mila chiese, 700 musei, migliaia di scavi e monumenti.

Lungo 8.500 chilometri di coste e grandi laghi, operano 6 mila esercizi balneari, esistono 150 approdi e porti, di cui 92 sul Tirreno, 6 sullo Jonio e 52 sull'Adriatico, oltre quelli delle grandi isole.

(Segue) —>

Le recenti modificazioni istituzionali (decentramento regionale, legge-delega agli enti locali, costituzione di comprensori e cooperative turistiche, incentivazione per costruzione di alberghi e impianti turistici, soprattutto nel Mezzogiorno, incremento del turismo sociale, rilancio della propaganda turistica all'estero attraverso l'ENIT) hanno portato l'attività del turismo all'ordine del giorno della nazione, come fattore d'incremento economico e di crescita culturale e sociale.

Impegno della Chiesa italiana

6. - E' dovere della Chiesa in Italia tenere in attenta considerazione questa realtà sempre più emergente per il cambiamento di mentalità ch'essa comporta e per la diversa condizione in cui vengono a trovarsi i cittadini artefici, operatori e fruitori del turismo. Per questo la comunità ecclesiale si pone in ascolto delle nuove specifiche richieste pastorali e, con spirito di servizio, desidera adeguarsi, nella mentalità e nelle strutture, ai bisogni dei nostri fratelli, in gioiosa testimonianza e in operante comunione.

1. MOTIVAZIONI

Tempo libero come valore

7. - La società moderna ha scoperto l'importanza del tempo libero. E' la presa di coscienza di una realtà, in qualche modo, sempre esistita, la quale però soltanto oggi è percepita come valore: anzi un valore capace di far crescere interiormente la persona e di caratterizzare tutta un'epoca.

E' comprensibile che sia così in un tempo contraddistinto dall'affermazione dei diritti umani e quindi dell'autonomia della persona. Lo

Abbiamo la terza rete autostradale del mondo (circa 6 mila chilometri) dopo la statunitense e quella della Germania Occidentale.

E' difficile calcolare il numero esatto dei lavoratori impegnati nel settore turismo a causa della commistione col settore commercio (bar, negozi d'ogni genere in sede turistica, sale-gioco, nights, ecc.); si ritiene però comunemente che tocchino il milione.

Nel 1979 il movimento turistico in Italia ha superato i 47 milioni di arrivi di cui oltre 16 milioni di stranieri, con oltre 320 milioni di presenze di cui 100 milioni di stranieri. L'entrata di valuta estera nello stesso anno ha toccato i 6500 miliardi. Negli ultimi anni sono andati in vacanza, fuori della propria residenza e per almeno 4 giorni, il 39% degli italiani, con un incremento di oltre il 100% rispetto al 1959. La durata media delle vacanze è di 20 giorni (dalle statistiche ISTAT).

si comprende meglio se si tiene conto che, di fronte alle ferree esigenze di un sistema socio-economico dominato dalla produzione, dalla competizione e dal successo, il tempo libero rappresenta una delle più concrete affermazioni di libertà dell'individuo. In effetti esso gli consente di staccarsi dalla *routine* e da un ritmo di lavoro purtroppo ancora oppressivo, e, attraverso attività liberamente scelte e più gratificanti, può favorire una migliore realizzazione della sua personalità.

Questa profonda trasformazione del tempo libero si ripercuote naturalmente anche sul piano pastorale. Esso non va più valutato in negativo, ma in positivo, per la sua capacità di divenire efficace fattore di promozione umana e, per i credenti, momento (luogo) di evangelizzazione¹⁶. Infatti in una società pluralistica, il confronto di diverse posizioni socio-culturali provoca ed esige la crescita della persona umana, continuamente chiamata ad approfondire e testimoniare i valori di cui intende essere portatrice.

Nuova mentalità

8. - In particolare le ripercussioni pastorali non vanno circoscritte alle pur importanti modificazioni avvenute nella pratica del tempo libero: occorre soprattutto riferirsi al cambiamento di mentalità indotto e richiesto da questa nuova realtà.

Tali mutamenti debbono essere tenuti presenti nella formazione dei cristiani e degli operatori pastorali, in modo che la loro azione apostolica sia più efficace e rispondente ai bisogni dell'uomo. E' questa, del resto, un'esigenza avvertita dalla più attenta ricerca teologica odierna, a cui Paolo VI ha indicato la meta: « Bisogna conoscere l'uomo per conoscere Dio », così come bisogna « amare l'uomo per amare Dio »¹⁷.

Teologia del tempo libero

9. - Analogamente alla teologia del lavoro fondata ed elaborata attraverso un'intelligenza totale del piano divino, dove lavoro non è soltanto un mezzo per guadagnarsi il pane, o un castigo del peccato, o un dovere di stato, ma partecipazione alla costruzione di un mondo in cui siamo responsabili collaboratori di Dio, una teologia del tempo libero non può mancare di riferirsi al valore finale della creazione, come espressione di libertà, di responsabilità, di creatività e di gioiosità.

¹⁶ Cfr. *Summa Theol.* II-II, q. 168, aa. 2,3,4.

¹⁷ Paolo VI, omelia del 7.12.1965, al Concilio Ecumenico Vaticano II. Cfr. anche enciclica *Redemptor hominis* del 4.3.1979, nella quale Giovanni Paolo II pone l'uomo al centro dell'interesse della Chiesa e afferma che « l'uomo costituisce la prima e fondamentale via alla Chiesa ».

Infatti un'interpretazione teologica del tempo libero potrebbe utilmente partire dallo stesso gesto di Dio come esemplare e normativo del comportamento umano. Dio creatore, guardando l'opera delle sue mani, si compiace della sua bontà, « e al settimo giorno riposò » (*Gn* 2,2-3). Il riposo divino, come momento culminante e conclusivo dell'opera creatrice, diventa così modello supremo dell'attività dell'uomo: è un'attività destinata a perfezionare l'uomo stesso e il mondo, con una perfezione che trova nella gioia del riposo e della contemplazione un momento essenziale e decisivo. In certo senso la gioia del riposo è il fine stesso dell'attività umana. Ciò diventa ancora più significativo se si pensa che i nuovi cieli e la nuova terra, come frutto terminale del dono di Dio e dell'attività umana nella storia, saranno caratterizzati dalla pienezza di un riposo che è vita e beatitudine¹⁸.

Inoltre l'uomo — immagine di Dio uno e trino — nella misura in cui sviluppa veri rapporti di conoscenza e di amore fra le persone, tende all'unità; infatti la persona per sua natura è e si realizza nel suo « essere per » attraverso le relazioni con gli altri¹⁹. Gli uomini hanno spesso creato discordie, barriere, opposizioni. Il tempo libero invece offre possibilità di conoscenza, di servizio reciproco tra i cittadini del mondo e di amore degli uni verso gli altri; demolendo divisioni e tensioni e accelerando il formarsi di una comunione fraterna tra gli uomini.

Con un'applicazione teologica coerente e rigorosa al nostro campo, si può dire che, il Cristo Gesù, Verbo del Padre e immagine perfettissima di Dio, mediante l'incarnazione, la morte e la risurrezione, ha redento l'umanità con le sue attitudini operative e con tutto ciò che di buono da essa procede: quindi anche il tempo libero, il riposo, lo svago, la contemplazione della creazione, vanno considerati come irradiazioni della Pasqua del Signore, nel suo continuo attuarsi nel tempo dell'uomo²⁰.

¹⁸ Il riferimento teologico al riposo di Dio e alla partecipazione ad esso da parte dell'uomo di cui il tempo libero e il turismo sono forme tipiche e particolarmente significative, trova conferma nel pensiero di Giovanni Paolo II, espresso l'8 giugno 1979 tra i monti di Nowi Targ: citando un poeta della sua patria, secondo il quale riposare significa « concepire di nuovo », il papa commentava: « Il riposo spirituale dell'uomo, come giustamente percepiscono tanti gruppi di giovani, deve condurre a ritrovare e ad elaborare in sé la "nuova creatura" di cui parla san Paolo ».

¹⁹ « L'uomo è diventato immagine e somiglianza di Dio, non soltanto attraverso la propria umanità, ma anche attraverso la comunione delle persone. Egli diventa immagine di Dio non tanto nel momento della solitudine, quanto nel momento della comunione. Infatti è "fin da principio" non soltanto immagine in cui si rispecchia la solitudine di una Persona che regge il mondo, ma anche ed essenzialmente immagine di una imperscrutabile divina comunione di persone » (Giovanni Paolo II, discorso all'udienza generale del 14.11.1979, « L'Osservatore Romano » 15.11.1979. Cfr. anche GS, 12).

²⁰ In tale prospettiva possono essere lette le parole di San Paolo ai Filippesi (4,4ss). Appunto Giovanni Paolo II nell'omelia, tenuta a Nettuno il 1.9.1979, richiama che, la parola di Dio illumina anche il fenomeno del turismo. Infatti tutte le realtà umane sono illuminate ed interpretate dalla rivelazione di Cristo che è venuto a salvare tutto l'uomo e tutti gli uomini » (vedi « L'Osservatore Romano », 3/4.9.1979).

Turismo, segno dei tempi

10. - La teologia moderna mette a confronto i fenomeni attuali della vita con il Vangelo, inteso come « la rivelazione scritta » nella sua integralità, letta nel « radicamento » ecclesiale, della storia della comunità cristiana, sotto la guida del magistero.

Come il Concilio Vaticano II ha esplicitamente richiamato « il Popolo di Dio, mosso dalla fede per cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore, che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza e del disegno di Dio »²¹. Così la Chiesa è chiamata a cogliere alcuni fatti nuovi della storia come elementi di nuovo umanesimo, scoprendoli voluti da Dio nel piano della salvezza.

Anche il fenomeno del tempo libero e del turismo nei documenti della Chiesa, è visto nella luce dei segni dei tempi²². Nella Bibbia in particolare alcune situazioni della vita del popolo eletto hanno notevoli analogie con le situazioni psicologiche dell'uomo moderno. Il giorno festivo, la contemplazione della natura, il pellegrinaggio al tempio, l'ospitalità, sono nella Bibbia luoghi che illuminano religiosamente il tempo libero e il turismo contemporaneo.

La Chiesa pertanto chiamata a discernere questi segni dei tempi, verrebbe meno al suo mandato se trascurasse di prendere nella dovuta considerazione il complesso dei mutamenti e problemi che comporta la maggiore attenzione oggi dedicata al tempo libero, e alle svariate at-

²¹ GS, 11.

²² I documenti che specificamente riguardano l'evangelizzazione del tempo libero e del turismo sono i seguenti:

Testi conciliari: Il decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi (*Christus Dominus*, 28.10.1965) al n. 18 elenca il turismo tra le situazioni particolari che i vescovi devono tenere presente nella loro preoccupazione pastorale. Il decreto sull'apostolato dei laici (*Apostolicam actuositatem*, 18.11.1965) raccomanda che tra i « vari campi di apostolato » non si trascurino « coloro che viaggiano per impegni o per svago » (n. 14). La costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et spes*, 7.12.1965), quando raccomanda che si persegua la cultura « integrale » dell'uomo (parte 2, c. 2 n. 61) dice: « Il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la salute dell'anima e del corpo, mediante attività e studi di libera scelta, mediante i viaggi in altri paesi, con i quali si affina lo spirito dell'uomo e gli uomini si arricchiscono con la reciproca conoscenza ».

Magistero degli ultimi pontefici: tralasciando i numerosi ed importanti interventi di Pio XII, si ricordano qui: *Giovanni XXIII*: discorso al III congresso internazionale del turismo sociale, 20.5.1962. Discorso ai partecipanti al I congresso nazionale italiano per curatori di anime in località climatiche, turistiche e termali, 19.2.1963.

Paolo VI: i sedici volumi che raccolgono i suoi scritti e discorsi contengono molti interventi sul turismo. La esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8.12.1975) è da tener presente per il tema dell'evangelizzazione.

Altri testi che meritano particolare attenzione: discorso alla conferenza mondiale del turismo, promossa dall'ONU (31.8.1963). Discorso al III symposium turi-

(Segue) —>

tività che l'uomo moderno svolge in tali situazioni. Tutte andrebbero considerate singolarmente come il turismo, lo sport, il gioco, la lettura, lo spettacolo e una serie interminabile di hobbies: cioè attività gratuita, sempre umana, momento in cui la persona può liberamente manifestarsi ed autorealizzarsi, non solo nel tempo libero delle ferie, ma in quello giornaliero, di fine settimana e della terza età.

Particolare considerazione merita il turismo che, per essere spesso una preponderante attività svolta nel tempo libero, ha avuto tale universale espansione da contribuire a qualificare la fine del secondo millennio, come l'epoca della mobilità. Secondo Giovanni Paolo II la parola di Dio « illumina » questo fenomeno soprattutto per quanto riguarda la esperienza della mobilità, partenza, sradicamento, attesa della patria, l'esperienza di trovarsi con altri che sono « diversi », l'esperienza dell'essere « stranieri ».

Riferimenti biblici

11. - La cacciata dall'Eden, le origini nomadi di Israele, la vocazione di Abramo, la schiavitù d'Egitto, l'esodo verso la terra promessa, la schiavitù in Babilonia, infine la dispersione, la diaspora fra le varie nazioni sono fatti emblematici e significativi per il turista cristiano. La vita peregrinante del Verbo che « pose la sua tenda ed abitò tra noi », la Chiesa pellegrina e straniera sulla terra, i cristiani « pellegrini della

stico (6.6.1964). Discorso al congresso mondiale sui valori spirituali del turismo (21.4.1967). Discorso ai partecipanti al IV congresso internazionale sul turismo (7.11.1970).

Di Giovanni Paolo II sono da segnalare in particolare: Esortazione apostolica *Catechesi tradendae* (16.10.1979) interessa direttamente anche il turismo nel contesto del tema della catechesi; la omelia, già citata, tenuta a Nettuno (1.9.1979) durante la visita fatta a quella città; particolarmente importante è il discorso rivolto ai partecipanti al II congresso mondiale sulla pastorale del turismo il 10. 11.1979.

Altri documenti: Omnibus in comperto, lettera circolare del 19.3.1966, mandata dalla Sacra Congregazione del Concilio a tutti gli ordinari locali sul tema della partecipazione alla messa festiva di coloro che per motivi di riposo, di svago o per qualunque altra ragione si fanno turisti. Sullo stesso argomento della santificazione del giorno del Signore, da parte dei turisti, torna anche l'istruzione *Eucharisticum mysterium* emanata dalla Sacra Congregazione dei riti il 25.5.1977 dove (n. 19) raccomanda d'inserire i forestieri nella celebrazione locale dell'Eucaristia. La Sacra Congregazione per il Clero ha pubblicato in data 30.4.1969, il Direttorio Generale per la pastorale del turismo *Peregrinans in terra*. E' un ampio e ben articolato documento che non trascura nessuno dei punti dottrinali e dei problemi pastorali che il turismo implica e pone. Il dovere di preoccuparsi della evangelizzazione dei turisti è ancora ricordato ai vescovi nel *Direttorio pastorale* a loro rivolto dalla Sacra Congregazione competente il 22.2.1973. La Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo ha indirizzato alle Conferenze Episcopali una lettera (*Chiesa e mobilità umana*) nella quale vengono indicate le linee dottrinali e di azione per l'evangelizzazione dei vari campi di sua competenza; un capitolo è dedicato alla pastorale del turismo.

diaspora » (1 Pt 1,1), ma anche ospiti ed inquilini di Dio (Ef 2,12-20) sono tutti riferimenti stimolanti per l'ascesi cristiana²³.

In tal modo il turismo continua la pedagogia divina, può essere luogo di un esame di fede, a livello individuale e comunitario impulso di Dio alla sua Chiesa, perché colga questo nuovo valore, superi la sedentarietà e una mentalità statica, accentuando il senso del precario e dell'« essere in via ». Trattandosi di una problematica vasta e complessa, una pastorale del turismo, ha senso solo se non costituisce un impegno eccezionale dell'azione della Chiesa, ma — come giustamente afferma il Direttorio Generale — venga considerata « come componente ordinaria ed essenziale della pastorale diocesana »²⁴.

2. LINEE PASTORALI E INDICAZIONI OPERATIVE

Formazione cristiana nella comunità di partenza

12. - Le linee fondamentali della pastorale del tempo libero e del turismo trovano la loro applicazione fruttuosa nelle comunità sia di partenza, sia di accoglienza. E' qui dove il singolo si realizza nella molteplicità dei suoi rapporti e nell'educazione alla sana fruizione del tempo libero e del turismo.

La comunità di partenza è il punto dal quale prendono le mosse tutte le possibili forme di fruizione del tempo libero. Essa offre infatti il retroterra culturale e socio-spirituale che influisce sulla persona: tale persona perciò deve essere un cristiano adulto²⁵, dotato di spirituale autonomia, per superare condizionamenti connessi con uomini e cose.

Non c'è dubbio che la formazione di tale cristiano, è la meta che ogni pastorale dovrebbe proporsi. Su questa esigenza di base s'innesta evidentemente un largo ventaglio di problemi ed iniziative particolari nell'ambito di un piano pastorale di cui tutta la comunità è protagonista. La principale caratteristica psicologica del fruitore del tempo libero è di sentirsi staccato dalla *routine* quotidiana col rischio di ritenersi svincolato dall'osservanza delle norme da cui questa è informata. Perciò una pastorale del tempo libero e del turismo deve essere

²³ Per San Paolo (Fil 3,20-22) il nostro « politeuma » (cittadinanza o patria vera) è in cielo: siano una colonia di emigrati dal cielo, uniti insieme come cittadini, per l'iscrizione battesimale nei registri della « metropoli celeste » e viventi nel mondo secondo le leggi della patria di origine, in attesa che il nostro re, Cristo glorificato, ritorni per prenderci e riportarci in patria. L'idea del cristiano « straniero al mondo in cui vive » è espressa anche nel Vangelo di Giovanni, 3,3 e 15,9.

Tutto il tema della lettera agli Ebrei è poi « il pellegrinaggio del Popolo di Dio ».

²⁴ *Peregrinans in terra*, 18.

²⁵ Cfr. *Peregrinans in terra*, 38.

volta sia alla neutralizzazione dei pericoli di lassismo spirituale e morale, insiti in questo atteggiamento mentale, sia, soprattutto, alla valorizzazione in chiave personale e sociale della particolare situazione del turista.

Le possibilità offerte dal tempo libero si possono risolvere, se retamente utilizzate, in un benefico accrescimento personale di vita spirituale, non meno che in un maggiore e più sentito bisogno di donazione per i fratelli. In questa visuale l'educazione e la preparazione spirituale all'uso del tempo libero, lungi dal restringersi a piccole cerchie di privilegiati, si allarga a tutto il Popolo di Dio.

Responsabilità della comunità di accoglienza

13. - Nella comunità di accoglienza si assommano molteplici responsabilità e possibilità. Naturalmente c'è grande diversità da caso a caso, ma comune a tutte le situazioni e in tutti i protagonisti è l'urgenza di disponibilità e di apertura per favorire quelle intese che rendono possibili e proficue la convivenza dei provvisori con i permanenti e dei temporanei con i residenti.

Dialogo ed ecumenismo

14. - L'educazione al dialogo risalta come componente essenziale della pastorale del tempo libero e del turismo perché facilita l'incontro ed arricchisce lo spirito dell'uomo in ricerca di nuove esperienze e di nuove conoscenze. Questa educazione al dialogo in campo più strettamente religioso deve spingere i singoli e i gruppi a dare maggiore attenzione all'ecumenismo come occasione di fraterna amicizia e comprensione. Quanto suggerito dal Direttorio Ecumenico²⁶ sia in riferimento ai fratelli orientali²⁷, che per gli altri cristiani²⁸, costituisce, nell'ambito del turismo, valida occasione per manifestare l'ansia della Chiesa cattolica verso la ricomposizione dell'unità dei cristiani²⁹.

Educazione al turismo

15. - Premessa indispensabile per una programmazione pastorale nel settore del turismo è la conoscenza del fenomeno e l'educazione alla sua sana fruizione.

Come afferma Giovanni Paolo II: « E' necessaria una educazione individuale e collettiva al turismo, perché si mantenga sempre al livello

²⁶ AAS, 59 (1967), pp. 589-592.

²⁷ Cfr. *Direttorio Ecumenico*, 52.

²⁸ Cfr. *Ibidem*, 61.

²⁹ Cfr. *Peregrinans in terra*, 27.

di un valore positivo di formazione della persona umana cioè di giusta e meritata distensione, di elevazione dello spirito, di comunione con il prossimo e con Dio. E' perciò necessaria una profonda e convinta educazione umanistica all'accoglienza, al rispetto del prossimo, alla gentilezza, alla comprensione reciproca, alla bontà; ed è necessaria anche una educazione ecologica, per il rispetto dell'ambiente e della natura, per il sano e sobrio godimento delle bellezze naturali, tanto riposanti ed esaltanti per l'anima assetata di armonia e di serenità: ed è soprattutto necessaria un'educazione religiosa affinché il turismo non turbi mai le coscienze e non abbassi mai lo spirito, ma anzi lo elevi, lo purifichi, lo innalzi al dialogo con l'Assoluto e alla contemplazione del mistero immenso che ci avvolge e ci attira »³⁰.

Per questo il fenomeno deve essere visto nella sua globalità da parte di coloro che vi sono coinvolti: operatori, lavoratori e fruitori del turismo, comunità ospitante e comunità di partenza.

Direttive pastorali

16. - Le direttive della pastorale del turismo sono formulate nello spirito dei documenti dottrinali in materia di pastorale generale e dettate dai paragrafi 15 e 16 del Direttorio Generale particolarmente per:

— lo studio delle forme più idonee per l'annuncio del Vangelo nel contesto del turismo come fenomeno di mobilità sociale e di fruizione del tempo libero;

— l'organizzazione di strutture, mezzi e programmi utili a sensibilizzare, in modo continuo e coerente, le persone e le comunità interessate ai problemi del turismo;

— l'estensione di giurisdizione all'intero territorio nazionale per la facoltà di confessare ai sacerdoti già abilitati nelle rispettive diocesi, e le previste autorizzazioni per la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, salvi i diritti dell'ordinario del luogo³¹.

Risultano pertanto essenziali a tal fine:

a) l'osservanza attenta e rispettosa della realtà turistica, mediante uffici diocesani che utilizzino la collaborazione di esperti e di organismi interdisciplinari;

b) la formazione dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici al servizio delle diocesi particolarmente interessate ai fenomeni del turismo, in modo che ciascuno, nell'ambito del suo ministero, valga ad infondere nei fruitori il senso cristiano e quanto meno etico della vita anche in contrapposizione al manifestarsi di tendenze dispersive ed alienanti della cultura di massa;

³⁰ Omelia di Giovanni Paolo II a Nettuno il 1 settembre 1979.

³¹ In molte regioni italiane le Conferenze Episcopali regionali hanno esteso dette facoltà a tutti i sacerdoti della regione.

c) una metodologia pastorale rivolta alle comunità organizzate da cui partono i flussi turistici, alle comunità destinatarie dei trasferimenti turistici, alle varie categorie di operatori manageriali e tecnici, agli animatori pubblicitari, ai lavoratori autonomi o dipendenti, ai responsabili dei servizi in località turistica (montana, marina, termale a lunga o breve residenzialità, villeggiatura alberghiera o residenziale, camping, ferie per gruppi sociali, soggiorni di vacanze per minori, per giovani, per anziani, ecc.).

Gli operatori pastorali

17. - Conseguentemente la formazione degli operatori della pastorale del turismo deve essere orientata:

- a) alla conoscenza e all'assimilazione delle aspettative che il tempo libero e il turismo sollecitano nella persona umana;
- b) alla fruizione corretta ed eticamente adeguata delle esperienze culturali, socio-economiche, ricreative connesse al turismo;
- c) alla programmazione responsabile e in luce cristiana delle attività organizzative, assistenziali e lucrative connesse al turismo;
- d) alla qualificazione delle iniziative opportune per soddisfare le esigenze della vita spirituale degli individui e dei gruppi in movimento.

Obiettivi

18. - Allo scopo di indicare alcune iniziative rispondenti alle caratteristiche pastorali del nostro paese, di cui ai par. 20 e 29 del Direttorio Generale, si possono considerare due serie di obiettivi:

1. *Quanto alla formazione del clero, dei religiosi e dei laici militanti nell'apostolato* sono da realizzare:

- a) corsi fondamentali di pastorale del turismo negli istituti di cultura pastorale, congressi, convegni, corsi di aggiornamento (con particolare riguardo alle discipline sociali e alle lingue straniere);
- b) scambio di esperienze teoriche e pratiche con i paesi e le diocesi di incontro dei traffici turistici, anche mediante visite di studio in loco;
- c) esperienze conoscitive dei metodi di preparazione dei quadri professionali e dei mezzi di comunicazione sociale;
- d) azione educativa e religiosa degli alunni delle scuole alberghiere statali e regionali e degli istituti tecnici del turismo.

2. *Quanto alle esigenze dell'assistenza spirituale* è necessario:

- a) adeguare la catechesi alle prospettive culturali ed esistenziali della comunità dei luoghi turistici;

b) elaborare l'omiletica in modo appropriato alle aspettative delle varie categorie nei diversi ambienti turistici;

c) curare un'adeguata presenza di presbiteri per i periodi stagionali nelle località dove maggiore è l'afflusso turistico, attuando, nell'ambito diocesano o regionale, un'opportuna mobilità pastorale, tenendo conto della disponibilità di sacerdoti stranieri o esperti nelle diverse lingue;

d) studiare la forma più efficace di segnaletica sia nell'ambito locale che comprensoriale, notificando con chiarezza gli orari delle celebrazioni liturgiche ed indicando la presenza di edifici e monumenti di culto e arte sacra nella zona;

e) attuare con diligenza, anche sotto l'aspetto dell'esemplarità formale, le prescrizioni suggerite dal par. 23 del Direttorio Generale, particolarmente per quanto concerne la celebrazione delle Messe festive e l'amministrazione del sacramento della penitenza nelle lingue delle principali correnti turistiche³², la celebrazione delle messe vespertine nei giorni festivi e feriali, non omettendo, neppure in questi ultimi, una breve omelia³³.

Indicazioni operative nella comunità di accoglienza

19. - Le comunità di accoglienza sono certamente le unità umane e territoriali più esposte e più impegnate nella realizzazione di un turismo di promozione umana e cristiana. E' loro compito animare la convivenza tra residenti ed ospiti attraverso iniziative che tendano a formare mentalità di accoglienza e di partecipazione. Riscoprendo i valori biblici dell'ospitalità e il modello evangelico della Chiesa primitiva, devono porsi come esempio di vita a chi s'inserisce temporaneamente nelle loro strutture, favorendo l'osmosi ai vari livelli dell'intreccio socio-relazionale, privilegiando momenti forti d'incontro come la liturgia eucaristica, le celebrazioni della parola, le celebrazioni delle ore, interventi programmati di « scambi di opinione » tra ospiti e residenti, feste particolari, iniziative collettive, ecc.

Le comunità che accolgono devono educarsi al turismo soprattutto nei periodi cosiddetti di bassa stagione e di minore presenza degli « ospiti ». I sacerdoti dovrebbero impegnarsi in un'opera di catechesi sui valori cristiani del turismo sia nell'intera comunità, sia nei settori specializzati (lavoratori, datori di lavoro). Si metta a disposizione in ogni comunità un luogo di accoglienza (centro di lettura, centro di pubbliche relazioni religiose, centri ricreativi, ecc.), come servizio ai bisogni religiosi, morali e informativi degli ospiti.

³² Cfr. *Litterae circulares* Sacra Congregazione del Concilio, 19.3.1966.

³³ Cfr. *Catechesi tradendae*, 47.

Indicazioni operative nella comunità di partenza

20. - Le comunità di partenza, che nell'alternarsi delle varie stagioni turistiche e nei ricorrenti week-ends subiscono i fenomeni dell'esodo di massa, devono preoccuparsi di educare i fruitori del tempo libero e del turismo ai valori emergenti dalla particolare condizione di vita in cui verranno a trovarsi. Da parte dei sacerdoti e di altri operatori pastorali si dovrebbe assicurare una viva e pertinente catechesi per chi fa turismo (persone impegnate negli assessorati, EPT, aziende di soggiorno e pro-loco, agenzie, mass-media...) ³⁴.

21. Prezioso è un sistematico rapporto intercomunitario per comporre una linea pastorale organica e comune tra chi opera « in arrivo » e chi « in partenza » nelle zone turistiche dove l'afflusso proviene costantemente da determinate località.

Nelle comunità di partenza e di accoglienza non dovrebbero mancare gruppi di animatori del tempo libero nelle varie specializzazioni in modo da qualificare la presenza cristiana come un servizio all'uomo, alla sua crescita umana e cristiana. Come l'esperienza di molte regioni italiane conferma si possono promuovere conferenze, tavole rotonde in ambiente turistico su argomenti di attualità, con la collaborazione di vescovi, di docenti universitari, di esperti, ecc.

Formazione e qualificazione degli operatori del turismo

22. - La Chiesa è interessata a promuovere la qualificazione degli operatori del turismo anche sul piano degli ideali cristiani perché essi sono i primi « managers » del turismo di massa e, come tali, i promotori e i produttori del fenomeno.

La comunità locale pertanto deve farsi carico della loro evangelizzazione se vuole che lo spirito cristiano entri nei gangli vitali delle decisioni che programmano lo sviluppo e la tipologia del turismo stesso. Siano essi operatori alberghieri, commercianti, tecnici, organizzatori di viaggi e di vacanze residenziali, società immobiliari, associazioni turistiche di vario genere, dipendenti di stabilimenti termali e operatori turistici in sede invernale, maestri di sci, guide, ecc. tutti sono mobilitati in un lavoro d'impresa di grande incidenza nel turismo, che di fatto determina condizioni e situazioni cui debbono sottostare i fruitori.

Formazione dei lavoratori del turismo

23. - Eguale interesse pastorale ha la Chiesa verso coloro che prestano lavoro nell'attività turistica con occupazione permanente o sta-

³⁴ Cfr. *Catechesi tradendae*, 46-47.

gionale. Essi per primi ne sopportano l'onere nel rapporto quotidiano e personale con i « clienti », rappresentano le punte avanzate del settore e molte volte devono sottostare a turni di lavoro stressante con scarsi momenti di tempo libero non certo sufficiente a smaltire la fatica e a dedicarsi ad altre attività necessarie allo sviluppo della persona. A questi uomini che in Italia superano il milione, la Chiesa deve annunciare Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, Maestro e Salvatore, perché lo conoscano sempre meglio, si uniscano sempre più intimamente a lui con la parola e i sacramenti, per esserne progressivamente discepoli e testimoni per la vita e il rinnovamento del mondo.

Ogni persona intraprende un'attività produttiva o accetta un lavoro alle dipendenze di altri, per necessità di vita per sé e per la propria famiglia. L'accettazione di questa necessità è la prima forma umile e solida di spiritualità. Ma si deve superare lo stato di necessità biologica e giungere a scegliere la propria attività come un dovere personale (sviluppo delle proprie capacità, ecc.) e come un dovere sociale (servizio alla famiglia e alla società). Tale attività può diventare, ed è auspicabile, un atto di amore, di donazione ai propri cari, al prossimo e a Dio.

Tale visuale deve portare subito a sentire l'esigenza e il dovere di una qualificazione personale sia da parte dell'imprenditore che del lavoratore del turismo: tutti sono coinvolti nella stessa logica morale e spirituale. Il profitto concepito come fine primo, assoluto, sganciato da ogni regola morale trasforma l'attività turistica in industria oppressiva dei clienti, dei lavoratori e dell'imprenditore. Diventa perciò impellente un'adeguata assistenza spirituale e morale a questi operatori e lavoratori sia nelle loro comunità di partenza, sia in quelle dove svolgono la loro opera. E' necessario arricchire la loro capacità di lavoro con interessi intermedi coscientizzandoli sui problemi di servizio e di relazione.

Non bisogna infine dimenticare i lavoratori del turismo impegnati all'estero, soprattutto i giovani: ad essi, bisognosi di particolari attenzioni, deve rivolgersi la cura pastorale della Chiesa di origine, in accordo con l'azione pastorale della Chiesa di residenza della quale i lavoratori fanno parte³⁵.

3. IL TURISMO COME SERVIZIO SOCIALE

Dal turismo d'élite al turismo sociale

24. - Al concetto classico di turismo quale spostamento temporaneo dalla abituale residenza per motivo di svago e non di lucro³⁶, sem-

³⁵ Molto utile al riguardo può risultare il collegamento con l'Ufficio Centrale Emigrazione Italiana (UCEI), ufficio operativo della C.E.I. in campo migratorio.

³⁶ Cfr. *Peregrinans in terra*, 18.

pre valido per il turismo in genere, dobbiamo aggiungere gli elementi insiti nello sviluppo della società moderna, che trasformano il turismo da « fenomeno di élite » a « nuovo fenomeno sociale »³⁷.

In tale prospettiva emergono valori nuovi vissuti in un quadro di conoscenze e di esistenza diverso: come la cultura, l'educazione, la salute, la partecipazione, l'economia. Si parla così pertanto di turismo come servizio sociale, un servizio per l'uomo, collegato al retto uso del territorio, al recupero della campagna perduta (agri-turismo), indispensabile a creare il primo equilibrio ecologico che è quello dell'uomo nel suo rapporto con l'*habitat*.

Turismo dei lavoratori

25. - In tema di tempo libero e di turismo, inteso come fattore di elevazione sociale, solidarietà con l'universo, restaurazione della persona umana, il concilio raccomanda che i lavoratori abbiano « la possibilità di dedicarsi ad attività libere che sviluppino quelle energie e capacità che non hanno forse modo di coltivare nel loro lavoro professionale »³⁸. Perché questo possa avvenire anche in Italia, è indispensabile che gli operatori pastorali prestino attenzione:

a) alle relazioni e alle ragioni di interdipendenza tra tempo di lavoro e tempo libero, ambiente di lavoro e centri d'interesse per il tempo libero;

b) all'educazione al tempo libero e al turismo, come valida componente dell'educazione permanente di ogni uomo, anche dei lavoratori dell'industria, del commercio, dei campi e del turismo, i quali sovente sono costretti a metodi di lavoro alienanti;

c) all'intimo rapporto tra tempo del lavoro e tempo libero. Esso va valorizzato non in termini di contrasto, ma nella superiore visione di tempo dell'uomo, affinché ogni momento e attività diventino strumento di elevazione di salvezza;

d) all'esigenza di « liberare » il tempo libero di fine settimana, massimamente delle ferie annuali, dalla manipolazione ideologica e dal conformismo. A questo scopo la Chiesa ricorda che lavoro e tempo libero, perché intimamente collegati, devono portare l'uomo a prendere coscienza di se stesso di fronte a Dio e alla storia. L'uno e l'altro perciò devono essere stimati come autentici valori per l'uomo ed indirizzati verso il valore supremo dell'« uomo perfetto »;

e) al concetto che per il lavoratore le ferie sono un diritto-dovere verso se stesso, la famiglia, la società. Tale diritto-dovere va esercitato nei modi e nei tempi compatibili con le possibilità di ogni singolo lavoratore e della sua famiglia allo scopo di poterne trarre il maggiore vantaggio fisico, psichico, morale e spirituale;

³⁷ Paolo VI, discorso nella festa dell'Assunta, 1963.

³⁸ GS, 67.

f) alla formazione nel lavoratore di un senso critico e di un'adeguata personalità, capace di scegliere forme ricreative che garantiscano la distensione, l'elevazione culturale e una maggiore partecipazione sociale e religiosa.

Turismo dei giovani

26. - La condizione dei giovani si manifesta sempre più come una questione che interessa e coinvolge tutti per un progetto di futuro dell'umanità fondato sulla solidarietà e su quei valori che privilegiano il rispetto e la crescita della dignità dell'uomo.

La riflessione, più che in termini di età o sotto l'aspetto di generazioni diverse, dovrebbe portare a considerare il mondo giovanile come « condizione sociale » collegato con i problemi e le strutture dell'intera società. Oggi più che mai la realtà giovanile non è schematizzabile: essa partecipa totalmente a quella che è la crisi dell'uomo di oggi, caratterizzata soprattutto da una « crisi di valori ». Non vanno ignorati tuttavia i chiari segni di nuove energie, rapportabili ad una richiesta di lealtà, di partecipazione, di coerenza.

Da questo universo giovanile, pur non omogeneo, vengono pressanti richieste, sul valore dell'uomo e della vita, sul desiderio di essere uomini, sui valori di religiosità e di servizio all'uomo per un mondo diverso. La Chiesa non può eludere le loro attese, neanche nell'ambito del tempo libero e del turismo, che costituiscono un mezzo privilegiato di educazione permanente.

Diviene pertanto necessario:

a) offrire la possibilità e le strutture di partecipazione, dibattito, confronto, non solo a livello di Chiesa locale e parrocchiale, non trascurando l'azione informativa ed educativa nelle scuole primarie e secondarie;

b) favorire la nascita e lo sviluppo di « gruppi » per l'uso del tempo libero e del turismo, nei quali il giovane possa realizzarsi come uomo, fare esperienza di socialità e di servizio, riscoprendo i valori dinamici della fede e il significato autentico della « ri-creazione » e della contemplazione;

c) orientare l'azione dei gruppi parrocchiali perché nella fruizione del tempo libero e del turismo, offrano ai singoli giovani esperienze vive di fede, di amicizia cristiana, di reciproco servizio, d'intensa vita comunitaria;

d) sostenere e incrementare le iniziative di vacanza-lavoro di giovani e di adulti che, nella condivisione di particolari situazioni, come presenza nel Terzo-mondo, in zone colpite da pubbliche calamità, ecc. nella gratuità, danno ai fratelli un aiuto economico e morale e a se stessi una vacanza significativa;

e) promuovere centri di vacanza integrati per giovani o anche adulti validi che accolgono fratelli handicappati, i quali, purtroppo, nei

periodi di tempo libero e di turismo sentono maggiormente la loro monomazione e diversità. Vivere insieme la vacanza e la ricreazione sarà per gli uni e gli altri testimonianza di fraternità vissuta;

f) procurare la formazione anche professionale di giovani e gruppi, in vista di un inserimento qualificato e rispettoso negli ambiti della programmazione, della organizzazione e dell'animazione delle realtà turistiche.

Turismo degli anziani

27. - Nell'attuale organizzazione del lavoro, propria della società industriale, il tempo libero degli anziani si è dilatato a dismisura, abbracciando quasi l'intero arco della loro non voluta marginalizzazione dal flusso vitale d'interessi concreti e dalle decisioni. Essi tendono perciò a chiudersi nel loro mondo, intristendo nella consapevolezza di inutilità e di insignificanza.

Spetta alla sensibilità degli operatori pastorali trovare forme ed iniziative capaci di alleviare queste difficoltà e di restituire agli anziani dignità e motivazioni che siano di sostegno a tale fase, anch'essa preziosa, della loro vita.

Fermo restando che la collocazione ottimale dell'anziano è costituita dalla permanenza nel gruppo familiare di origine, la Chiesa realisticamente deve trovare tutti i mezzi per svolgere la sua azione pastorale nei confronti degli anziani in tutte le direzioni alternative.

A facilitare tale animazione pastorale del tempo libero degli anziani si possono proficuamente utilizzare:

a) centri diurni aperti, come punti d'incontro per gli anziani di diverse provenienze e come occasione per svolgere attività culturali, ricreative, dove usufruire di alcuni servizi di base e programmare attività turistiche, feste, soggiorni di vacanza, ecc.;

b) il turismo minore che porta alla scoperta di realtà culturali, artistiche, religiose e storiche nell'ambito della città e delle zone vicine;

c) i soggiorni di vacanza come prosecuzione diversa e piacevole della vita di relazione. Il soggiorno in tal modo non diventa assistenza, ma è continuazione di un programma di relazione e momento di discussione dell'attività da svolgere nel restante periodo dell'anno.

Sia nei centri che in tutte le altre attività d'incontro e di tempo libero sono proponibili temi od iniziative tipicamente spirituali e religiosi che hanno lo scopo di agire direttamente come stimolo sulla persona.

La valorizzazione inoltre di tutto il vissuto spirituale e religioso che ha costituito la base della vita dell'anziano è un prezioso patrimonio da conservare e insieme arricchire opportunamente con le modificazioni avvenute nell'evoluzione della vita cristiana del post-concilio.

Si offrono in questo campo alcune delle opportunità più attuali per i gruppi ecclesiali giovanili impegnati nella promozione dell'uomo.

E' l'anziano che diventa lui pure soggetto attivo di evangelizzazione e ancora capace di testimoniare il valore del tempo e della vita come dono mai finito di Dio creatore.

Turismo termale

28. - Particolare situazione vivono tutte quelle persone che usufruiscono della terapia termale, in stazioni di cura appositamente attrezzate. In questo caso la vacanza assume finalità ben precise ed il soggiorno può divenire più facilmente momento di vero riposo. Occorre naturalmente tener conto dei ritmi terapeutici fissati lungo la giornata, dell'età dei fruitori, dei loro particolari gusti-abitudini, del loro diffuso desiderio di quiete e di serena convivenza.

L'animazione sociale e culturale nel settore non appartiene in esclusiva alla Chiesa che però può contribuire, con strutture proprie e programmi adeguati, all'animazione spirituale di questo riposo terapeutico. E' noto che la caratterizzazione di questo turismo esige una presenza « morbida », non assordante, non esuberante, nel rispetto delle condizioni di chi è in vacanza, ma chiede continuamente tranquillità. Nella ricerca della salute fisica può trovare posto il recupero e l'approfondimento della salute spirituale. Gli operatori pastorali residenti in queste località di cura o quivi convenuti per ragioni terapeutiche, sappiano diventare esperti conoscitori dei bisogni e delle attese di coloro che, apprestandosi a rinvigorire la speranza della vita, chiedono alla fede forza e ai sacerdoti il sostegno della parola e dei sacramenti.

Turismo e famiglia

29. - Il consumo turistico come fenomeno sociale in Italia viene considerato un bisogno imprecisato indotto dal benessere, dalla maggiore disponibilità di tempo libero e dall'accresciuto reddito familiare³⁹.

³⁹ CENSIS: Primo sondaggio sul comportamento e sugli atteggiamenti socio-economici delle famiglie italiane, Roma, luglio 1976.

Dalle statistiche (cfr. ISTAT, *I consumi della famiglia*, suppl. al *Bollettino mensile di statistica*, n. 13 del 1976) risulta che la famiglia italiana destina al consumo turistico diretto una quota di circa l'1% del totale della spesa mensile. Tale consumo è in funzione di numerose variabili tra le quali di segno positivo sono:

a) la residenza in capoluogo di provincia o in comune con oltre 50 mila abitanti;

b) la condizione professionale del capo famiglia in rami di attività extra-agricola;

c) l'ampiezza delle famiglie sui 4/5 membri;

d) la regione di residenza;

e) le classi di spesa mensili (sulla base della regione di residenza, le famiglie che spendono di più per le vacanze sono quelle emiliano-romagnole L. 35.725, seguono le valdostane 33.437, le liguri 33.427, le lombarde 33.290, ecc., le più basse nei consumi sono le famiglie lucane L. 12.747).

La presente condizione favorisce quindi la fruizione del tempo libero e del turismo nel complesso del nucleo familiare che permane ancora l'ambito vitale in cui si dispiegano feconde tensioni spirituali, morali, educative e sociali che, integrandosi, edificano positivamente la persona dei singoli membri.

La famiglia, in una società atomizzata come la nostra, resta oltre che luogo di integrazione unitiva e solidificante anche momento prezioso di riscoperta di inattese intensità affettive. La famiglia nel turismo può realizzare quella convivenza gratificante per tutti i membri del gruppo, è anche in questo quadro che realisticamente la famiglia può diventare luogo privilegiato di evangelizzazione. L'ambivalenza ai fini morali del fenomeno turistico in generale trova una valida conferma nel turismo della famiglia, in quanto, se vissuto unitariamente dal nucleo familiare, costituisce occasione di più intima unione e amore vicendevole. Se invece, come purtroppo spesso accade, si realizza in tempi e luoghi diversi per i diversi membri della famiglia, diventa causa di distanza ed evidenza ed acuisce una crisi forse già esistente⁴⁰.

La famiglia così unita infatti, liberata dalla fretta quotidiana, può più facilmente entrare in comunione con le altre famiglie, che ritrova accanto nella medesima situazione turistica. Appare evidente l'importanza di queste relazioni interfamiliari e a tal fine è necessario promuovere iniziative che tendono ad unificare gruppi e interi quartieri-villaggi turistici, creando solidarietà, affinità ideali, capacità d'incontro al di là delle barriere ideologiche e sociali.

Tale orientamento manifesta l'impegno della Chiesa di seguire la compagine familiare nel suo itinerario di emancipazione dai condizionamenti economico-finanziari e di favorire la piena testimonianza umana e cristiana in un tempo liberato e propizio alla ricomposizione dei conflitti e alla fusione degli spiriti.

La comunità e le varie istituzioni, che in diverso modo operano per una «vacanza familiare» dovrebbero offrire concreti apporti seguendo le aspettative e le esigenze dei singoli membri della famiglia, in particolare degli adolescenti e dei giovani che, per primi, tendono ad infastidirsi di un tipo di vacanza modellato su criteri non appropriati al grado evolutivo della loro vita. Il reale coinvolgimento di tutti nel creare una vacanza collettiva diversa può senza dubbio diventare un momento di grande speranza e di provvidenziale cammino verso mete più umanizzanti e cristiane.

4. NUOVE FORME DI TURISMO

Vacanze alternative

30. - La tendenza sempre più diffusa nei vari strati sociali, intesa a diversificare e a personalizzare la vacanza, ha messo in atto partico-

⁴⁰ Cfr. Paolo VI, *Angelus* della domenica 7 agosto 1977.

lari forme di turismo e di utilizzo del tempo libero non del tutto definite e componibili in un fenomeno unitario, stabile e decifrabile. Infatti si sviluppano movimenti-spostamenti di masse ingenti di persone, per periodi di vacanza che non rientrano nelle classiche fruizioni del mare, dei monti, della campagna e del lago, secondo modalità consuete e « clichés » prestabiliti.

Si inventano, seguendo desideri e bisogni, sentiti e comunicati in circuiti di amicizie, o in gruppi e associazioni varie, vacanze alternative, diverse, talvolta estrose: sono tutti fenomeni non privi di autentico significato umano e di ritrovate capacità fantastiche, estetiche ed organizzative. In essi si estrinseca una notevole volontà di liberarsi da moduli convenzionali e prefabbricati per un progetto di vacanza che è frutto della propria autonomia di giudizio e di scelta. Positivamente la persona umana dirige la funzione liberatoria del tempo libero in attuazioni piacevoli e soprattutto costruite da sé.

Tali forme particolari di fruizione appaiono tuttavia di arduo ed impervio aggancio per gli operatori pastorali, impegnati nell'annuncio, nel servizio e nella testimonianza di fede. In effetti la condizione naturale di questo turismo è la « brevità » del tempo e la « variabilità » dei luoghi. Se è doveroso di prendere atto di queste difficoltà concrete, bisogna tuttavia stimolare gli operatori pastorali a seguire, con attenta sensibilità e perspicacia, i movimenti suaccennati.

La Chiesa non solo prende atto di forme di turismo nate da un contesto sociale mutato e in continua trasformazione, ma è sollecitata a corrispondervi con una presenza discreta e cordiale, con atti di servizio tempestivi ed adeguati, in grado di favorire una vacanza umanizzante. Il suo essere esperta in umanità la rende idonea ad esercitare benefici influssi per un maggiore bene comune.

Villaggi turistici

31. - Sorgono ovunque « villaggi turistici », nuovi insediamenti urbani, in zone marittime e montane, particolarmente felici per condizioni climatiche e attrattive paesaggistiche, agglomerati aggiuntivi a vetusti insediamenti. Nella maggior parte dei casi il fenomeno si ascrive alla cosiddetta tipologia della « seconda casa », che sostituisce e modifica un certo tipo di turismo tradizionale incentrato sull'albergo, la pensione e la camera in locazione stagionale.

Problemi di ordine sociale, umano e morale assillano gli abitanti di questi nuovi centri di convivenza, caratterizzata dal provvisorio e dalla non conoscenza tra i vari nuclei di famiglie; perciò forte è il rischio dell'incomunicabilità e dell'individualismo. Occorrerà pertanto che l'operatore pastorale cerchi di rimuovere certi ostacoli, di facilitare lo scambio conoscitivo-amicale con adeguate iniziative comunitarie e condominiali. Lo spirito di evangelizzazione deve permeare colui che desidera prestare il suo servizio in tali condizioni, in modo che nessuno

dei nuovi e temporanei « residenti », si senta abbandonato a se stesso e forse ancora più solo di quanto era in città.

Turismo di campeggio

32. - Altra modalità rilevante di turismo è quella espressa dal fenomeno collegato ai « campings », ai « caravanings » e ai « campers »⁴¹. La continua espansione nel settore differenziato per modalità e strutture, induce a riflettere e insieme a scoprire questi modi nuovi ed impreveduti di « fare vacanza », soprattutto per quanto riguarda famiglie e gruppi e la loro collocazione sociale, non trascurando le motivazioni ideali che le generano: l'incontro libero della persona al di là delle formalità cittadine, il tipo di vita aperta alla continua e voluta precarietà ed esuberanza, il rapporto più stretto ed immediato con la natura e l'ambiente, la possibilità di gestire con vera autonomia la propria giornata; il risparmio che consente l'accesso al turismo anche alle famiglie meno abbienti.

L'attenzione pastorale deve prima di tutto orientarsi alla conoscenza del fenomeno nelle sue principali connotazioni e mediante opportuni contatti con i responsabili e i gestori di « campings » e « caravanings », porre le premesse per incontrarsi, familiarizzare con gli ospiti e stabilire insieme iniziative atte ad « evangelizzare ».

La mobilità delle persone protagoniste del fenomeno rende a volte problematica la continuità del colloquio e dell'azione pastorale. Anche la diversificata condizione sociale e culturale dei singoli suggerisce un linguaggio scarno ma significativo ad ampie risonanze interiori. Sembra accertato comunque che l'originale qualità di questo turismo mobile e nomade favorisca più la colloquialità occasionale che una serie d'interventi di stampo tradizionale.

La Chiesa sottolinea la felice congiuntura che viene a crearsi tra persone diverse liberamente condotte a convivere in strutture provvisorie ed invita a entrare in comunione con loro, con gioia e cortesia.

Turismo sportivo

33. - Non si può sottovalutare l'importanza crescente che assume il fenomeno del « turismo sportivo » nel quale sono coinvolte ingenti masse di persone nei diversi settori dello sport agonistico e di spettacolo: turismo domenicale e di fine settimana, trasferte in altre nazioni

⁴¹ Per camping s'intende soggiorno in tenda; il caravan è rimorchio-campeggio a pareti rigide, anche se parzialmente rientranti, a scorrimento o con tetto sollevabile. Motor-caravan è il veicolo costituito da caravan montato su auto telaio e facente parte unica con lo stesso, oppure da un unico auto-veicolo adibito ad uso di abitazione per campeggio (detto anche: camper, camper-house o motor-house). In Italia nel 1977 i posti in campeggio erano 754.744, distribuiti in 1672 campeggi.

per campionati internazionali e mondiali o per le Olimpiadi, di breve o lunga durata, ma ugualmente intensi per i meccanismi indotti negli atleti, nelle persone del seguito e nelle masse sportive.

In tale fenomeno coesistono purtroppo deprecabili contingenze riconducibili sia alle deviazioni studiate dalla psicologia di massa, sia alle leggi del mero sfruttamento economico. Tuttavia lo sport, al di là degli eccessi individuati, può diventare un fattore di ricomposizione sociale, di liberazione individuale e di promozione dell'uomo.

La Chiesa invita prima di tutto a puntare ogni sforzo sulla funzione educativa e pedagogica dello sport, unitamente alle funzioni estetico-ludico, agonistiche. Ben valutando il valore della corporeità nelle dimensioni creaturale e redentiva, tuttavia crede opportuno insistere sulla relatività di tale valore perché non si trasformi in assoluto da servire, consapevole che ogni bellezza in movimento è segno, riflesso e traccia dell'unica bellezza divina a noi solo partecipata.

La Chiesa italiana costata con rammarico l'uso totalizzante che la attività sportiva fa della domenica nel nostro paese. Al contrario di quanto avviene in altre nazioni, ove tale attività trova ugualmente spazio nella giornata del sabato, le nostre comunità ecclesiali sono sconvolte per tali costanti coincidenze che distolgono il cristiano dall'adempimento dei doveri religiosi e tolgono al giorno del Signore l'autentica fisionomia di giorno di preghiera e di carità.

Operatori pastorali e dirigenti impegnati nel settore vanno vigorosamente invitati ad armonizzare le tendenze in atto, attraverso incontri di formazione, contatti con protagonisti del fenomeno per sollecitare la sana fruizione di questo bene nel rispetto dell'integrità della persona e del dovere fondamentale del cristiano di santificare il giorno festivo.

L'obiettivo che s'intende perseguire nel turismo si realizza, quando il singolo individuo esce dalla « routine » abituale ed innesta nella propria vita elementi attivi di salute fisica e spirituale e di solidarietà fraterna⁴².

Turismo e mobilità

34. - Non è possibile elencare tutte le forme di turismo che l'uomo moderno inventa e che i mezzi tecnici avanzati consentono. Si accenna solo all'efficace azione che i cappellani di bordo possono svolgere

⁴² Sono fondamentali al riguardo i numerosi interventi di Pio XII. Cfr. in particolare: discorso al CTG del 30.3.1952, e di Paolo VI. Cfr. *Lo sport nella prospettiva teologica*, congresso di Monaco, il n. 5 della rivista « On the Move » dell'aprile 1973 della Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo sulle Olimpiadi di Monaco, e il numero monografico della stessa rivista, luglio 1976, sulle Olimpiadi di Montréal 1976, nel quale è magistralmente esposto quanto la comunità ecclesiale locale può fare nel settore sportivo.

sulle navi, sempre più numerose, adibite a crociera, sia nei confronti del personale di bordo che dei crocieristi.

Non mancano sacerdoti impegnati nella pastorale della strada per l'affermazione, nel mondo della mobilità automobilistica, del valore e del rispetto della vita e per un'assidua assistenza agli autotrenisti, veri forzati della strada. Le chiese locali sostengano tale forma di azione missionaria e incoraggino altri sacerdoti a dedicarsi a tale apostolato. Si richiama in modo particolare l'attenzione degli operatori pastorali alla rilevanza assunta nel nostro paese dalla mobilità aerea non solo per motivi di lavoro e di professione, ma anche di diporto. Alcuni grandi aeroporti sono diventati veri crocevia della vita moderna, dove la Chiesa deve essere presente, oltre che con la cappella, segno visibile della fede, anche e soprattutto con un'azione missionaria intelligente ed efficiente.

La lettera alle Conferenze Episcopali della Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo su *Chiesa e mobilità umana*⁴³ costituisce un aggiornato e valido vademecum pastorale in tutto il settore, in particolare per quanto riguarda il turismo, l'aviazione civile, l'apostolato del mare e l'apostolato della strada.

5. PASTORALE E TURISMO CULTURALE

Turismo e promozione

35. - Nella costituzione *Gaudium et spes*, trattando dell'educazione dell'uomo alla cultura integrale, il Concilio Vaticano II afferma: « Per la medesima educazione nella società odierna vi sono opportunità, derivanti specialmente dall'accresciuta diffusione del libro, dai nuovi strumenti di comunicazione culturale e sociale, che possono favorire la cultura universale.

La diminuzione più o meno generalizzata del tempo del lavoro fa aumentare di giorno in giorno le possibilità culturali per molti uomini. Il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la salute dell'anima e del corpo, mediante attività e studi di libera scelta, mediante viaggi in altri paesi (turismo), con i quali si affina lo spirito dell'uomo e gli uomini si arricchiscono con la reciproca conoscenza, anche mediante esercizi e manifestazioni sportive, che giovano a mantenere l'equilibrio dello spirito anche nelle comunità e offrono un aiuto per stabilire fraterne relazioni fra gli uomini di tutte le condizioni, di nazioni o di stirpi diverse: I cristiani collaborino dunque af-

⁴³ AAS, 1978, pp. 357-378.

finché le manifestazioni e attività culturali collettive, proprie della nostra epoca, siano impregnate di spirito umano e cristiano »⁴⁴.

Risposta della Chiesa

36. - In tale contesto non si può sottovalutare la crescente domanda di turismo culturale soprattutto derivante dalla fantasia delle giovani generazioni, dallo sbocco sociale suggerito dalle recenti aperture scolastiche e dal bisogno di conoscenza, acuito dall'apprendimento delle lingue straniere. Si avverte, in larghi strati sociali, la necessità di scambiarsi metodi di vita, confrontarsi con popoli di diversa tradizione culturale, esaudire la curiosità col vivo contatto e con l'immersione diretta nel flusso vitale di altre civiltà. L'accresciuto tasso di scolarizzazione e il conseguente più alto livello di domanda culturale, hanno provocato un movimento aperto a svariati interessi, in parte autentici, in parte piuttosto spuri ed ambigui, che sfociano in viaggi e visite esotiche e di squisito sapore estetico.

La Chiesa sente e vive con estrema attenzione queste nuove realtà dello spirito umano anelante a maggiore autenticità globale: invita i giovani e tutti coloro che ad essi si uniscono ad esprimere forme di turismo capaci di soddisfare mete interiori al di là di mere fruizioni consumistiche, nel contatto visivo con culture e civiltà di antico e recente, ma sempre nobile prestigio umano. Sottolinea inoltre l'esigenza insopprimibile che il « viaggiare » non risulti vuoto « girovagare », ma intenso accrescimento spirituale. Il viaggio turistico deve essere considerato provvidenziale occasione d'incontro, di conoscenze, di testimonianza. Mai più opportuno di oggi risuona l'invito del Concilio a che i turisti diventino sempre più « araldi itineranti di Cristo »⁴⁵, che nessuno dei cristiani, nel suo ritorno, debba rimproverarsi d'essere stato indegno interprete e testimone della sua umanità e della sua fede.

Turismo congressuale

37. - Anche il turismo congressuale si manifesta come segno della nostra epoca contraddistinta da rapporti aperti e da relazioni che superano gli orizzonti della propria convivenza abituale. Luoghi di fama rinomata per l'arte, o per il paesaggio, o per ragioni storiche, o per altre ragioni di convenienza, diventano centri d'incontro, di dibattito, di cultura comunicata, d'interscambio scientifico da parte di varie categorie di studiosi, d'imprenditori, di lavoratori. Il turismo congressuale, costituisce un proficuo e fecondo momento di convergenza dove si fon-

⁴⁴ GS, 61.

⁴⁵ AA, 14.

dono interessi culturali, economici, sociali con occasioni di divertimento, di diporto familiare, di evasione⁴⁶.

In queste particolari occasioni la Chiesa ha la possibilità di offrire il proprio servizio pastorale e di manifestare interesse e solidarietà agli uomini in ricerca di nuovi metodi per il progresso e il raggiungimento del bene comune e della pace.

Turismo d'arte

38. - Una delle espressioni notevoli ed educative del turismo culturale è quella del turismo d'arte, che porta un numero ingente di persone e di gruppi a prendere contatto con uno dei beni più alti dell'ordine temporale, adatto, già per valore proprio, a contribuire moltissimo ad elevare la famiglia umana⁴⁷. Quando poi si tratta di arte religiosa e cristiana, l'approccio con le sue opere acquista una speciale carica semantica per cui quella elevazione è direttamente orientata ai valori dello spirito e al fine ultimo della vita, secondo il messaggio dell'Evangelo⁴⁸.

Occorre allora che il turismo d'arte sia provveduto di guide esperte e sapienti, capaci di suscitare nello spirito quanto non direbbe a molti la semplice esperienza dell'opera artistica.

Ma il problema più importante del turismo d'arte è la sua concreta relazione con la pastorale della Chiesa che vi è necessariamente coinvolta, dalla « città d'arte » fino ai luoghi sacri isolati. Tale coinvolgimento ha un aspetto indiretto e uno diretto.

Accoglienza cristiana

39. - Il primo aspetto, più generale, riguarda l'accoglienza cristiana e l'esemplare servizio liturgico, che le comunità cristiane, viventi nei luoghi d'arte, debbono sapere offrire ai turisti. Chiunque si muove per visitare la bellezza deve poterla incontrare là dove si reca, unita anche

⁴⁶ Numerosi sono in Italia i centri congressuali (attualmente 400 con centomila posti in sala). Esiste la figura del pianificatore (meeting planner) che non si limita all'organizzazione tecnica di una riunione o di un congresso, ma deve studiare e realizzare la programmazione delle riunioni che interessano le singole aziende e il singolo ente che abbia scopi culturali, scientifici, politici, ecc.

L'Associazione Italiana Meeting Planners (AIMP), ha sede in Milano.

L'Ital-Congressi, che riunisce gli operatori congressuali italiani, ha lo scopo di accrescere il numero dei congressi internazionali in Italia, con la collaborazione dello Stato, degli enti e delle regioni. Tale associazione comprende varie categorie: palazzi dei congressi - città di congressi - organizzatori di conferenze professionali - servizi operativi congressuali - sedi alberghiere congressuali - uffici congressi di agenzie di viaggio - vettori aerei. E' membro affiliato dell'UAI (Union des Associations Internationales) di Bruxelles, e dell'AIT (Alliance Internationale de Tourisme) di Ginevra (cfr. rivista « Meeting e Congressi », ed. Mancini, via San Simpliciano, 4, Milano).

⁴⁷ Messaggio del Concilio agli artisti, 8.12.1965.

⁴⁸ SC, 22.

alla verità e alla bontà nell'espressione della fraternità cristiana e dello splendore della liturgia delle comunità che accolgono. La loro sensibilità pastorale deve approntare gli strumenti necessari ad indicare e facilitare la partecipazione al culto cristiano, secondo il vero spirito liturgico che si esprime in celebrazioni devote e partecipate, deve infine mostrare anche l'ambiente, dove si esplica la liturgia, decoroso, pulito, ordinato, in modo da non essere in contrasto con il senso dell'arte.

Tutto questo ha segnatamente un riferimento al giorno del Signore, alla festa cristiana, che, con il conseguente riposo, costituisce anche il tempo privilegiato del turismo d'arte.

Arte nei luoghi sacri

40. - C'è poi il secondo aspetto più particolare e diretto della pastorale del turismo d'arte, che riguarda i luoghi sacri di valore artistico⁴⁹. In essi deve essere vissuto più intensamente quanto sopraddetto in senso generale. Spetta infatti alle chiese d'arte, di offrire al turista, con segni visibili, la primarietà del loro valore in questi luoghi vivi della comunità cristiana, che rende onore a Dio.

Questo comporta la sapiente dosatura delle visite e del movimento dei turisti al loro interno e pertanto anche un orario libero di spettanza ecclesiale, a differenza dei musei (perché le chiese non sono musei), e l'invenzione di modi adatti per rendere spiritualmente fecondo il passaggio dei turisti.

Il turismo d'arte, già « valore » per se stesso, può diventare mezzo di evangelizzazione, se una particolare sensibilità pastorale saprà promuovere iniziative adeguate da parte delle chiese locali.

6. « TURISMO RELIGIOSO » IL PELLEGRINAGGIO

Significato

41. - Il pellegrinaggio è la forma più antica ed universale di turismo, conosciuta e praticata sia presso i popoli cristiani che tra quelli di altre religioni. Esso consiste nel recarsi individualmente o collettivamente ad un santuario o ad un luogo particolarmente significativo, per la fede, per compiere speciali atti di devozione, sia a scopo di pietà, che a scopo votivo o penitenziale e per favorire un'esperienza di vita

⁴⁹ Cfr. documento C.E.I., *Norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico e artistico della Chiesa in Italia*, 14 giugno 1974.

comunitaria, la crescita delle virtù cristiane e una più ampia conoscenza di Chiesa.

Il pellegrinaggio pertanto rappresenta per la Chiesa uno strumento particolarmente valido di promozione umana e di evangelizzazione, per il forte influsso che esso esercita anche su i non-praticanti.

Il pellegrinaggio in Italia

42. - Particolare interesse assume in Italia il pellegrinaggio per la presenza del Papa, successore di Pietro, nella sede di Roma, centro del cattolicesimo. La basilica di S. Pietro in Vaticano, le altre basiliche romane, le catacombe, sono testimonianza dell'origine apostolica della Chiesa e della fede dei martiri. Centinaia di santuari, sparsi nella penisola italiana, sono inoltre segni viventi di fede e di religiosità cristiana e meta di folle di pellegrini italiani e stranieri.

Pastorale del pellegrinaggio

43. - Affinché il pellegrinaggio non rimanga un momento isolato nel tempo e nella vita del pellegrino, ma diventi momento forte di promozione e di catechesi, esso dovrà venire inserito nella pastorale della chiesa locale.

I santuari, definiti da Giovanni Paolo II: « Luoghi di conversione, di penitenza e di riconciliazione con Dio »⁵⁰, assumono infatti nella chiesa diocesana un significato sussidiario ed integrativo. « Essi possono e devono essere luoghi privilegiati per l'incontro di una fede sempre più purificata, che conduca a Cristo »⁵¹. I rettori pertanto siano attenti e sensibili alle esigenze della pastorale comunitaria nella quale i santuari sono inseriti, con spirito di collaborazione e di fraterno aiuto. « Per questo bisogna curare con molta attenzione e zelo la pastorale dei santuari, mediante liturgie appropriate e vive, mediante la predicazione assidua e di salda catechesi, mediante la preoccupazione per il ministero del sacramento della penitenza e la depurazione di eventuali forme di religiosità che presentino elementi meno adeguati »⁵².

Aspetto tecnico

44. - L'organizzazione dei pellegrinaggi deve essere di competenza dell'ufficio diocesano della pastorale del turismo, il quale studierà la giusta impostazione pastorale, predisponendo un'adeguata assistenza religiosa e spirituale a mezzo di presbiteri preparati e di altri animatori

⁵⁰ Discorso di Giovanni Paolo II nel santuario di Zapopan (Messico) 30.1.1979.

⁵¹ *Ibidem.*

⁵² *Ibidem.*

laici. La parte organizzativa e tecnica, in doveroso rispetto delle leggi vigenti in Italia, sia affidata ad agenzie e vettori autorizzati, che agiscano nello spirito della pastorale del turismo.

Nel proporre pellegrinaggi ai santuari, l'ufficio cercherà di valorizzare i santuari esistenti in diocesi, considerato il grande contributo da essi dato alla vita cristiana del popolo di Dio⁵³.

7. TURISMO E GIORNO DEL SIGNORE

Dispersione della comunità

45. - Il turismo è accusato di aver disperso e disgregato la comunità tradizionale locale, allontanandola dal territorio, considerato come base di appartenenza religiosa e sociale. Nel giorno del Signore, in determinate stagioni, le chiese, soprattutto dei grandi centri urbani, restano quasi deserte.

Gli operatori pastorali debbono tuttavia domandarsi se tale deflusso non può rifluire in altra sede e ricomporre una comunità sia pure eterogenea e provvisoria. Verso tale mèta devono tendere gli sforzi delle comunità di accoglienza e in prima linea sacerdoti, religiosi e laici, impegnati nel settore.

I rilevamenti statistici effettuati in diverse zone italiane e straniere mostrano che il cristiano spiritualmente adulto e proveniente da una comunità religiosamente viva, s'inserisce quasi automaticamente nella comunità turistica di accoglienza.

La domenica e i lavoratori del turismo

46. - Diversa è la condizione di coloro che sono addetti ai servizi in sede turistica per i quali adempiere ad impegni religiosi è normalmente problematico. Pertanto la condizione turistica domanda un'avveduta riflessione sul modo specifico di vivere il giorno del Signore che ingloba tutto il vissuto cristiano: dalla professione di fede personale, alla prassi della fede testimoniata nella comunità. Perciò si dovranno approfondire maggiormente e con sano realismo le tendenze in atto, frutto di un più vasto mutamento sociale, dipendente dall'organizzazione del lavoro nella civiltà industriale e le condizioni del turismo e dei lavoratori nel « giorno del Signore » affermando il diritto alla domenica.

⁵³ Cfr. *Peregrinans in terra*, 24.

Settimo giorno bisogno dell'uomo

47. - Anzitutto resta chiaro e fermo il principio dell'insostituibilità e dell'indefettibilità della domenica⁵⁴, come giorno della memoria pasquale nel contesto della assemblea eucaristica del popolo di Dio, nella quale viene posto in atto il sacerdozio battesimale dei fedeli⁵⁵, come giorno liberato, segno precipuo di liberazione definitiva escatologica, come giorno di riposo dal fatigante impegno quotidiano e comunitario⁵⁶.

Nel ritmo settimanale la domenica esprime una somma di valori che alimentano sostanzialmente la fede nel Creatore e nel suo Figlio risorto e contemporaneamente avvantaggiano la maturazione della persona verso mete più alte. Nessuno può essere messo nella condizione di venire privato di un patrimonio così fondamentale e di estraniarsi da esso con cuore leggero compromettendo fatalmente la sua partecipazione al mistero di salvezza operato da Dio per l'uomo. L'evangelizzazione del giorno del Signore, nella sua rilevanza radicale, deve trovare disponibili alla catechesi incessante pastori e fedeli, che insieme cerchino le vie pedagogiche e pratiche verso una più convinta osservanza. Non bisogna lasciarsi adombrare da invalse tendenze permissive o da giustificazioni agevolatorie quasi per convalidare atteggiamenti e mentalità prive di qualsiasi afflato evangelico.

I cristiani impegnati nel sociale, nel sindacale e nel politico lavorino per liberare la domenica

48. - Si tratta perciò di educare nell'arduo compito l'intelligenza e la volontà mediante convinzioni personali e con nuovi stimoli, perché si adempiano, nei modi e nei tempi più favorevoli, i doveri cristiani che non devono mai essere trascurati o comunque ridotti all'ultimo posto della scala delle priorità personali.

Riflettendo sulle esigenze dell'etica cristiana generale e professionale in specie, si dovrà far comprendere i valori prima degli interessi, la fedeltà prima del compromesso, il bene possibile prima dell'omissione anche involontaria. Si è constatato infatti che la negligenza e la reiterata procrastinazione di adempimenti liberamente assunte inquinano e affievoliscono la vita interiore, a volte in modo irreparabile, con l'assuefazione all'indifferenza e all'accidia.

⁵⁴ Cfr. SC, 102, 106.

⁵⁵ Cfr. LG, 10, 11, 31, 34, 63; AA, 2, 3; AG, 15; PO, 2.

⁵⁶ Nell'attuale difficile situazione ad evitare l'assuefazione e per riaffermare il bisogno della partecipazione comunitaria all'Eucaristia, si organizzino, in giorni infrasettimanali e in ore opportune, celebrazioni per i lavoratori e operatori turistici, legittimamente impediti durante i giorni festivi e pre-festivi. Tali celebrazioni eucaristiche comunitarie non adempiono al precetto, ma intendono soddisfare nel cristiano il bisogno del Pane di vita eterna.

Azione pastorale

49. - La sensibilità e la fantasia degli operatori pastorali, che talvolta sono scoraggiati dall'impotenza di fronte alla visione dei dati di fatto, devono ritrovare quel tocco di genio creativo, sostenuto e animato dallo Spirito diffuso nei cuori e saper inventare forme e modalità atte a risvegliare le coscienze dei turisti e dei lavoratori nel turismo al fine di ripristinare una feconda sintesi tra fruizione e lavoro da una parte e adorazione e lode di Dio dall'altra nel « giorno » a lui particolarmente donato e dedicato.

Potrà tornare utile una accorta programmazione di incontri, di celebrazioni eucaristiche in orari e in luoghi appropriati, e chiaramente segnalati, rispettando abitudini e competenze, senza nulla lasciare di intentato. Si utilizzino a proposito i ritrovati delle tecniche dei mass-media: radio, stampa, TV ed altri strumenti della comunicazione sociale.

Week-end e giorno del Signore

50. - Nel fenomeno del cosiddetto « turismo minore », di week-end, il giorno del Signore subisce, per così dire, il suo cedimento.

Il bisogno irrefrenabile di uscita dalla cerchia urbana e metropolitana allinea sulle maggiori correnti del traffico migliaia di famiglie e il loro successivo assembramento nei luoghi felici dello svago, consumato in una breve pausa distensiva. Se questo è certamente positivo e umanamente auspicabile non deve tuttavia esaurire il significato della festa: per essere tale essa richiede non solo la riconciliazione con il mondo e la natura, ma altresì la contemplazione e la comunione con il Creatore della natura e del mondo; in un abbraccio unitario e beatificante.

Allora l'uomo-in-cammino avrà modo di sperimentare la gioia della festa cristiana e di godere le bellezze della terra insieme all'unica definitiva Bellezza, quella sola che riempie l'umano desiderio.

Indice

Presentazione	Pag.	3
Premessa	»	7
La Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo	»	7
Il Direttorio Generale per la pastorale del turismo	»	7
La Conferenza Episcopale Italiana - la CEMIT - l'UCIT	»	8
Evangelizzazione nel mondo contemporaneo	»	8
Il turismo in Italia	»	9
Impegno della Chiesa italiana	»	10
1. Motivazioni	»	10
Tempo libero come valore	»	10
Nuova mentalità	»	11
Teologia del tempo libero	»	11
Turismo, segno dei tempi	»	13
Riferimenti biblici	»	14
2. Linee pastorali e indicazioni operative	»	15
Formazione cristiana nella comunità di partenza	»	15
Responsabilità della comunità di accoglienza	»	16
Dialogo ed ecumenismo	»	16
Educazione al turismo	»	16
Direttive pastorali	»	17
Gli operatori pastorali	»	18
Obiettivi	»	18
Indicazioni operative nella comunità di accoglienza	»	19
Indicazioni operative nella comunità di partenza	»	20
Formazione e qualificazione degli operatori del turismo	»	20
Formazione dei lavoratori del turismo	»	20
3. Il turismo come servizio sociale	»	21
Dal turismo d'élite al turismo sociale	»	21
Turismo dei lavoratori	»	22
Turismo dei giovani	»	23
Turismo degli anziani	»	24
Turismo termale	»	25
Turismo e famiglia	»	25

4. Nuove forme di turismo	Pag. 26
Vacanze alternative	» 26
Villaggi turistici	» 27
Turismo di campeggio	» 28
Turismo sportivo	» 28
Turismo e mobilità	» 29
5. Pastorale e turismo culturale	» 30
Turismo e promozione	» 30
Risposta della Chiesa	» 31
Turismo congressuale	» 31
Turismo d'arte	» 32
Accoglienza cristiana	» 32
Arte nei luoghi sacri	» 33
6. « Turismo religioso » - Il pellegrinaggio	» 33
Significato	» 33
Il pellegrinaggio in Italia	» 34
Pastorale del pellegrinaggio	» 34
Aspetto tecnico	» 34
7. Turismo e giorno del Signore	» 35
Dispersione della comunità	» 35
La domenica e i lavoratori del turismo	» 35
Settimo giorno bisogno dell'uomo	» 36
I cristiani impegnati nel sociale, nel sindacale e nel politico la- vorino per liberare la domenica	» 36
Azione pastorale	» 37
Week-end e giorno del Signore	» 37

